

PACE A VOI

II Domenica di Pasqua | anno B | 8 aprile 2018

Domenica della Divina Misericordia

Ascoltiamo la Parola

At 4,32-35
Sal 117 (118)
1 Gv 5,1-6

Dal Vangelo di
Gv 20,19-31

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.



Meditiamo la Parola

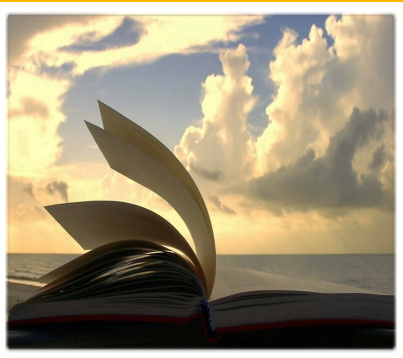
È «la sera di quel giorno, il primo della settimana». È la domenica, il giorno della risurrezione, in cui passiamo dalla morte alla vita, dal peccato al perdono, dall'aridità del cuore ai sentimenti dell'amore. L'amore unisce, rende pieno il nostro io, ma non senza gli altri o, peggio, contro gli altri, bensì insieme a tutti. I discepoli avevano paura e chiudono le porte. Pensano di trovare pace e sicurezza alzando barriere, proteggendosi, chiudendosi. Lo facciamo tutti quando c'è un pericolo. Ma questa non è pace. Chiudere le porte, anzi, aumenta la paura e rende facilmente l'altro un nemico. Le prime parole di Gesù ai suoi sono: «Pace a voi». Gesù è la pace: mette pace tra cielo e terra, dona la pace del cuore, libera dalla paura e dal demone dell'inimicizia, riconcilia. «Vi lascio la pace, vi do la mia pace» (Gv 14,27), aveva detto, come recitiamo prima di scambiarcela tra noi. Apriamo le porte del cuore e impariamo l'arte dell'incontro e del vivere insieme. «Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi» continua a dirci il Signore. Quello che riceviamo dobbiamo comunicarlo da cuore a cuore in un mondo tanto segnato dalla paura. Gesù torna a comunicarci la pace.



LA PAROLA

... diventa vita

Gesù a Tommaso non propone una lezione: gli mostra i segni che il male ha lasciato sul suo corpo, perché si commuova per le sue ferite e per quelle dei suoi fratelli più piccoli. Siamo credenti quando ci commuoviamo, quando riconosciamo e confidiamo nella forza della risurrezione e dell'amore che viene dal Vangelo, che guarisce e libera dal male, dalla solitudine, dall'inimicizia, dall'abbandono, dall'odio, dalla malattia. Apriamo le porte del cuore! Cristo è risorto e non muore più. Alleluia.



Ma Tommaso, che ha sentito l'annuncio della risurrezione da apostoli gioiosi di quel che hanno visto e udito, è convinto che si tratti solo di un discorso, bello, ma inutile. E risponde loro con il suo scetticismo: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». È il credo di tante persone che sono più egocentriche che razionaliste, prigioniere delle proprie convinzioni e delle proprie sensazioni. Gesù però accetta la sfida di Tommaso. La domenica seguente torna di nuovo in mezzo ai discepoli e si rivolge subito a Tommaso invitandolo a toccare con le mani le sue ferite. E aggiunge: «Non essere incredulo, ma credente!». Tommaso non ha più bisogno di toccare le ferite di Gesù. Gli bastano quelle parole. Esse lo colgono nella sua verità di uomo incredulo. Oggi il Vangelo chiede di umiliarsi un poco, di guardare oltre se stessi. Sì, assieme a Tommaso dobbiamo inginocchiarci davanti al risorto ed esclamare: «Mio Signore e mio Dio!».



Consacrazione del mondo alla Divina Misericordia

Dio, Padre misericordioso,
che hai rivelato il Tuo amore
nel Figlio tuo Gesù Cristo e l'hai riversato su di noi
nello Spirito Santo,
Consolatore, Ti affidiamo oggi
i destini del mondo e di ogni uomo.
ChinaTi su di noi peccatori, risana la nostra debolezza,
sconfiggi ogni male,
fa che tutti gli abitanti della terra
sperimentino la tua misericordia,
affinché in Te, Dio Unico e Trino,
trovino sempre la fonte della speranza.
Eterno Padre, per la dolorosa Passione
e la Risurrezione del tuo Figlio,
abbi misericordia di noi e del mondo intero!
Amen.

Giovanni Paolo II